

che venga in ogni sua parte disteso ; onde nel lavoro non trovissi punto , che non resti coperto, nè sia più grosso in un luogo, che in un altro. Ciò fatto , si porrà subito il lavoro amalgamato sopra fuoco di carboni accesi ad isfumare, che sia però di grado lento, affinchè venga l'opera perfetta, e poi con piumacciolo di bambagia deesi andar comprimendo l' Amalgama, ove cada in acconcio di farlo, e perchè la compressione venga ben fatta , e meglio con essa venga unita la materia distesa , levarete il lavoro dal fuoco quando incomincia a bollire il mercurio , e fuor d' esso più comodamente ad una tal opera compirete . Ciò terminato , lo ritornerete sul fuoco, e quando il Mercurio a bollire ritorna , da quello il cavarete , e di nuovo coll' accennato piumacciolo anderete la superficie amalgamata comprimendo e fregando, affinchè l' amalgama venga bene uguale in tutta l' estensione della medesima , e tante volte vi rifarete a questo quante bisogneranno , e fino a tanto che il Mercurio farà tutto sfumato , e che il lavoro resterà giallo ; il quale per voi deesi diligentemente osservare se fosse mancante in qualche siasi parte dell' oro , e se tale lo trovasse , in que' luoghi ove manca , tornerete ad avvivarlo col Mercurio ; cui fatto , il coprirete con nuovo amalgama , facendolo appresso sfumare, e regolando vi nel restante , vale a dire sì nel comprimere , che nel fregare col piumaccetto di bambagia , come vi regolaste da prima, perchè così operando , verrà il lavoro perfettamente dorato . E' d' avvertire però , che nel fare cotesta operazione , è mestieri farla in luogo aperto, perchè il Mercurio , che sfuma, entrando coll' aria dentro di noi , potrebbe introdurre paralisa ne' nervi.